Misc.
P. 28.

114

NELLE SOLENNI ESEQUIE
Dell' Emo, e Revmo Sig. Cardinale

GIUSEPPE POZZOBONELLI

Arcivescovo di Milano

GRAN CROCE
DEL REAL ORDINE DI SANTO STEFANO
RE D' UNGHERIA

Celebrate il dì XVI. Giugno MDCCLXXXIII.
nella Chiesa Collegiata, e Parrocchiale
di S. Giorgio al Palazzo

ORAZIONE

Recitata dal M. R. Sig. GIUSEPPE ZANOJA
Dottore di Sacra Teologia.

MILANO. MDCCLXXXIII.

Appresso GIUSEPPE GALEAZZI Regio Stampatore.
Con Approvazione.

LO STAMPATORE

A CHI LEGGE.

Dopo le ſolenniſſime eſequie celebrate nella Metropolitana al fu Eminentiſſimo, e Reverendiſſimo Sig. Cardinale Giuſeppe POZZOBONELLI *Arciveſcovo di Milano di ſempre acerba, ed onorevole ricordanza, ed altre parimente ſolenni eſequie nella Chieſa di S. Maria preſſo S. Satiro da' Sacerdoti della Congregazione dell' Oratorio, riconoſcenti dall' amorevole provvidenza dell' Eminentiſſimo Paſtor defunto l' eſſere ſtati introdotti in quel Tempio, ſonoſi rinnovate altre non meno ſolenni il dì 16. Giugno nell' inſigne antica Chieſa Collegiata di San Giorgio al Palazzo, come Parrocchiale dell' ora eſtinta Patrizia Famiglia Pozzo-*

bonelli, essendosi giudicato conforme anche alla mente del defunto il procacciargli particolare suffragio là dove stato era rigenerato a Cristo pel battesimale lavacro: circostanza ben rilevata nell' inscrizione pendente sulla porta maggiore del Tempio, e lavoro d' un uomo caro all' eloquenza, ed alle muse l' Illmo Sig. Don Anton-Luigi de Carli Dottore di sacra Teologia, e Proposto degnissimo della Collegiata suddetta. La inscrizione è come segue.

QVIETI • ET • MEMORIAE

IOSEPHI • PVTEOBONELLI

CARD• ARCHIEP• MEDIOL•

ANTE • ANNOS • AMPLIVS • LXXXVI•

SACRO • FONTE • HEIC • EXPIATI

EXSEQVIALE • CARMEN • HOSTIA • LAVDATIO

Il valoroſo Sig. Antonio Bonacina ha diſegnato, e diretto il gentile apparato. Tutta la Nave di mezzo era meſſa a panni neri leggiadramente rabeſcati d' oro, e d' argento. Sopratutto ſpiccava il fregio della cornice formato di aſſai aquile, parte potiſſima dell' arme Pozzobonelli, comunicanti l' una coll' altra per bene inteſi feſtoni. Un padiglion nero maeſtevolmente ſpartito da un' aquila poſta nel mezzo, e contraſſegnato da ſpeſſi trifoglj, altro diſtintivo della gentilizia inſegna, copriva il vano d' ogni arcato. Simil era l' ornamento del grand' arco all' altar maggiore, ſe non che nella ſommità d' eſſo vedeaſi il ritratto del Porporato defunto, ſoſtenuto quinci, e quindi, e in atto di eſſere al Ciel levato dalla virtù, e dalla fama. Sorgeva ſu piedeſtallo a un terzo della lunghezza del tempio un' arca di ſemplice ma nobil diſegno, a cui ſi appoggiavano ſedute quattro ſtatue fiancheggiate

da altrettanti vasi a sostenere i ceri ardenti. Rappresentavano tre delle suddette statue la Religione, la Giustizia, e la Carità; la quarta figurava l' Eternità premio, e corona di tali virtù, che singolarmente rifulsero nell' estinto Pastore: il simolacro del quale giacea sull' urna in pieno apparato pontificale.

Dopo la solenne Messa da requie cantata dal summentovato Nobile Sig. Proposto coll' assistenza di tutto quel rispettabile Capitolo, il Chiarissimo Sig. Dottore Giuseppe Zanoja recitò la funebre Orazione, la quale riscosse dalla numerosa, e qualificata udienza tanto applauso, che si crede far cosa grata al Pubblico offerendogliela colle stampe.

Adeptus eſt gloriam
in converſatione gentis.
Eccli. 50. 5.

QUeſto lugubre ufizio di religione, e di tenera riconoſcenza, che fra i ſacroſanti calici, e gli odoroſi timiami rinnoviamo alle ceneri pie di un ottimo Arciveſcovo, e con cui racconſoliamo la noſtra triſtezza, quanto è diſſimile, o Fedeli, alle vane pompe, ed alle non ſincere ſignificazioni di lutto, con cui ſi ſogliono il più delle volte condurre dal mondo all'eterno ſilenzio del ſepolcro i cadaveri muti de' ſuoi potenti? Nel fatal giorno, in cui ceſſata l' invidia nulla più avanza dell' uomo viſibile, che un oggetto di compaſſione, e di orrore, non ſi ricuſa di

impiegar tutta, o la ſenſibilità, o il coſtume a ricoprirne l' avvilimento, ed a naſcondere ſotto un vano apparato di gloria i danni della morte, ed il termine luttuoſo dell' umana ſuperbia. Quì ſi appendono le infelici bandiere de' ſconfitti nemici, là ſi effigiano le città preſe, ed i ſoggiogati fiumi; ove ſi deſcrivono le leggi date alle nazioni, ove i coſtumi de' popoli cambiati; ſiede da una parte l' Immortalità a cuſtodire la tomba, dall' altra la Vittoria a coronarla; s' erge in alto la Fama, e par che inviti all' ammirazione, e all' applauſo: ma ahi! quante volte dallo ſtrepito ſteſſo de' titoli, e delle lodi, che circondano quelle oſcure caſe della putredine, s' odono ſortire le lamentevoli voci dell' umanità oltraggiata ne' ſuoi diritti, della ragione offeſa ne' ſuoi dettami, della religione violata nelle ſue leggi; quante volte di tutta la vo-

ſtra gloria, o Mondani, che come l' onda del mare procelloſo va a romperſi romoroſamente incontro all' avello, nulla più reſta che una ſpaventoſa incertezza ſui giudizj dell' Altiſſimo!

Per lo contrario il pianto de' poveri, il deſiderio dei buoni, la ſtoria edificante di una vita virtuoſa, le grate voci della beneficata ſocietà, e della religion cuſtodita, le conſolanti ſperanze di un beato ripoſo, queſt' è ciò, che forma la gloria del giuſto, e che ne eterna la memoria negli animi dei poſteri, più aſſai perenne de' ſculti marmi, e degli effigiati bronzi; e queſta è inſieme la gloria ch' io vi annunciai da principio ad encomio dell' Eminentiſſimo Sig. Cardinale GIUSEPPE POZZOBONELLI noſtro Arciveſcovo: *Adeptus eſt gloriam in converſatione gentis:* Egli conduſſe una vita, che gli ottenne di mirare tranquillamente l' eſtremo dei giorni,

e di chiudere gli occhi nella pace del Signore, eccovi la maſſima delle di lui lodi: Egli corriſpoſe alla gloria della ſua vocazione con un glorioſo adempimento del ſuo miniſtero, che meritogli l'eſtimazione, e l'affetto del ſuo popolo, eccovi la ſomma del di lui elogio, in cui quantunque nulla vi ſia di quelle ſtrepitoſe azioni, che ſogliono fermare l'attenzione del ſecolo, nulla però v'è che non eſigga la voſtra venerazione, ed il voſtro filiale intereſſamento. Rianimate, o Fedeli, i teneri ſentimenti che nutriſte per il voſtro Paſtore finchè viſſe, e con cui ne accompagnaſte la morte; ma il voſtro dolore oggi non ſerva, che alla religione, ed ai miſerandi oggetti che uniſce la fede alla dolentiſſima cerimonia, che eſeguiamo.

Non v'aſpettate, o Fedeli, che io incominci l'elogio dell'Arciveſcovo

Pozzobonelli dalla ſerie degli avi illuſtri onde traſſe i natali. Queſto faſtoſo ſupplemento della vera lode, ritrovato dalla vanità, ed elevato dall' opinione al grado del merito, s' impieghi ad onorar la tomba del mondano; il miniſtro dello ſconoſciuto Figliuolo del fabbro, il ſucceſſore de' Peſcatori di Galilea non ſi onori che per la religione, e per l' umile eſercizio delle virtù criſtiane. Anzi nulla vi dirò io di quelle virtù ſteſſe, che l' adornarono nella vita privata, e lo diſpoſero al ſommo ſacerdozio: da ciò che egli fu nel Veſcovado, argomentate ciò che dovett' eſſere nella Società, nella Famiglia, nel Clero.

Il giorno del di lui aggrandimento, giorno memorabile ne' faſti della Divina Provvidenza, ſiccome tutta ſpiegò la di lui anima in faccia al mondo attonito alla novità di una elezione non

premeditata dall' umana prudenza, così debb' eſſere il punto di viſta onde ammirare la ſucceſſiva eſtenſione delle di lui opere. Eterno Dio regolatore delle umane vicende, quanto ſon diverſi i voſtri giudizj dai calcoli fallaciſſimi de' ſuperbi figlj d' Adamo! Chi l' avrebbe creduto, che la famoſa Metropoli della Lombardia, il ricco Arciveſcovado di Milano, per lungo uſo di ſecoli non conceduto ſe non a premio di rilevantiſſimi ſervigi preſtati alla Romana Sede, doveſſe eſſere occupato da chi non era conoſciuto meritevole di quell' altiſſimo grado di onore ſe non fra gli anguſti limiti delle patrie mura, e nella ſocietà de' ſuoi Fratelli, giuſti eſtimatori di una eſemplare eccleſiaſticità, di una fede incorrotta nell'amminiſtrazione del ſantuario, di uno zelo infaticabile nel promovimento della religione, e della chieſa? Anzi chi avrebbe cre-

duto (ſiami lecito il dirlo da queſto luogo conſacrato al Dio della verità) che un tanto grado di onore doveſſe eſſere ottenuto da chi non iniziato ne' tenebroſi ſtudj della mondana politica non avealo ambito? (1) Non lo credette che difficilmente Egli medeſimo l' umile POZZOBONELLI, quando nel geloſo ſecreto di un gabinetto gli fu affidata la non umana determinazione dell' immortal Benedetto XIV.; dirò di più non lo credette quaſi a ſe ſteſſo quell' ottimo Pontefice, nè dubitò di eſprimerſi (2) che non ſarebbeſi indotto ad

(1) Giova il riferire a queſto propoſito il teſtimonio di Benedetto XIV. in un Breve de' 4. Luglio 1744. diretto all' Emo POZZOBONELLI, in cui gli ſcrive: *Ella non ſi dubiti, e pienamente ſi ricordi di confidare nel Signore, che l' aſſiſterà nel governo di queſta gran Chieſa, non avendolo Eſſa ambito.*

(2) In una Lettera al Sig. Conte Coſtanzo d' Adda: *Quanto al nuovo Monſignor Arciveſcovo di Milano, l' abbiamo veduto, e ne ſiamo reſtati contenti. A Dio piacendo Lunedì*

una ſiffatta elezione quando aveſſe penſato a dare la Chieſa alla Perſona, e non piuttoſto la Perſona alla Chieſa. Ma che non puoi, o Spirito Diviniſſimo dominator de' cuori, ſovra i conſiglj degli uomini! A te ſolo voleſti riſerbata allora la grand' opra di glorificare il naſcondimento del POZZOBONELLI, e di dare il Paſtore a queſta Greggia.

Entri dunque il novello Aronne chiamato da Dio alla gloria non ricercata, ma tutt' inſieme riſenta il peſo formidabile della dignità che gli ſovraſta. Popoli, che vi affollaſte a lui d' intorno nel maggior tempio di queſta Metropoli, allora quando ſopravvenne l'im-

---

proſſimo ſarà da Noi propoſto in Conciſtoro, e nella Domenica proſſima ſarà da Noi ſolennemente conſacrato nella Chieſa de' Milaneſi, cioè in S. Carlo al Corſo. Se aveſſimo penſato a provvedere la Perſona, e non la Chieſa di Milano, ſarebbe caduta la deſtinazione in altra Perſona; ma avendo penſato a roveſcio, cioè a provvedere la Chieſa, e non la Perſona, Iddio ci ha poſto in capo Monſ. POZZOBONELLI.

provviſo annunzio del di lui eſaltamento, e che interrompeſte il ſacro ſilenzio dell' auguſto Rito (3) con traſporti di ſtupore, e di giubilo, Voi foſte teſtimonj del terrore che lo ſorpreſe, e che quantunque raffrenato eſternoſſi dall' anima prevenuta al ſuſurrar lieto con cui ſalutavate la prima volta il voſtro Arciveſcovo. La veneranda immagine cred' io della religione gli apparve in quel terribil momento, ed additandogli la cattedra, l' altare, le memorie di Ambrogio, le reliquie di Carlo, il vaſtiſſimo ovile fabbricato ſul fondamento degli Apoſtoli dalle fatiche di tanti ſecoli, e di tanti Anteceſſori illuſtri per ſantità, e per dottrina, tutta

(3) La notizia dell' elezione di Monſig. POZZOBONELLI in Arciveſcovo, giunſe da Roma in un giorno dell' ottavario del *Corpus Domini*, e ſi ſparſe nel popolo, in tempo che Egli come Arciprete della Metropolitana portava proceſſionalmente il Sacramento.

moſtrogli in un ſol colpo d' occhio la grandiſſima importanza della paſtorale ſollecitudine ; Egli la inteſe , e tremonne , e fin d' allora diſpoſe in cuor ſuo quella ſerie di virtù epiſcopali , che perpetuamente l' adornarono nella lunga carriera di quarant' anni .

Nel rammentarvele però , o Fedeli , non temiate ch' io voglia , uſando l' arti di una profana eloquenza , accreſcere al vero , e pareggiare il POZZOBONELLI a que' famoſi eſemplari di ſantità , che onorarono la Chieſa ne' ſecoli primitivi . Cuſtodite , o Signore , la mia lingua dall' adulazione , e le mie labbra non parlino la menzogna . L' Arciveſcovo POZZOBONELLI fu grande , ma tanto ſolo il comparve quanto lo permiſe il preſente ſiſtema della Chieſa , l' univerſale raffreddamento del Criſtianeſimo , la deplorabile corruzion del ſuo ſecolo.

Sono paſſati i begli anni , in cui non

ſapeaſi per anco dividere il veſcovil miniſtero dall' apoſtolato, nè ſapeano le pecorelle intendere altra voce che quella del proprio paſtore, nè conoſcevano i veſcovi altra occupazione che quella del paſcere, e del vegliar per ſe ſteſſi alla cuſtodia del ricevuto ovile. Fu forſe neceſſità l' allontanarſi da quel primiero rigore, per cui fondoſſi, e crebbe la Chieſa, nè condanno i tempi noſtri, mentre lodo gli antichi. Dico ſolo, che per quanto abbia potuto, o per volger d' anni, o per ſopraggiungere di vicende cambiarſi il ſiſtema dell' eccleſiaſtica polizia, non ceſſarono perciò, o gli inſtituti di Criſto, o i precetti degli Apoſtoli; non ceſsò l' obbligo di una vita irreprenſibile (4) anche all' occhio calunniatore dell' Eretico, e del Libertino; il dovere di una amo-

(4) Prima ad Timoth. 3. 2.

roſa comunicazione colla greggia aliena da ogni idea di faſtoſo dominato, o di mondana cupidigia; (5) l'indiſpenſabilità di un paterno intereſſamento per i popoli ſempre ſenſibile alle loro indigenze, e ſempre pronto al loro ſovvenimento; (6) la neceſſità di ſpandere nei Fedeli l' Evangelio, e di condurli per eſſo alla cognizione della verità, ed al poſſedimento della vita. (7)

Voi vi accorgete, che delineandovi in brevi tratti le leggi tutt' ora inviolabili del veſcovado, vado effigiandovi le virtù del POZZOBONELLI: ſeguitemi dunque ſulle tracce indicatevi a riſcontrare queſt' Uomo glorificato da Dio nel ſuo eſaltamento, glorificato altresì dalla rettitudine dell' opere nell' eſercizio del ſuo miniſtero, e voi che foſte gli oſſervatori della di lui vita, ſiate-

(5) 1. Petri 5. 2. (6) Ad Tit. 1. 8. (7) Ad Tit. 1. 9.

ne ora i teſtimonj: è egli ſteſſo il voſtro defunto Arciveſcovo, che come già il vecchio Samuele il popol ſuo, vi chiama a ſtar ſeco in giudizio innanzi a Dio ſuo retributore, e a queſto Agnello or ora ſacrificato per pace della di lui anima. *Loquimini de me coram Domino, & coram Chriſto ejus.* (8)

Dite ſe vi fu tempo in cui non luceſſe queſta lampada ardente poſta ſul candelabro ad illuminare la caſa del Signore, o ſe vi fu giorno non contraſſegnato dagli eſercizj più coſpicui di religione in tutto il corſo de' lunghiſſimi ſuoi anni? Quantunque più che ottogenario, ed oramai moribondo, Egli oſſervò fedelmente una difficile eguaglianza di quotidiane operazioni, per cui non concedendo allo ſcarſo ſonno, ed al breve ſollievo, ſe non quan-

(8) 1. Reg. 13. 3.

to eſigeva la ſtanca umanità, divideva il reſtante fra Dio, e la greggia, ſenza laſciare un momento in cui dir ſi poteſſe: *L' Arciveſcovo è ozioſo;* eſempio altrettanto più commendevole, quanto più raro fra i morbidi coſtumi del ſecol noſtro. Sorgea l' aurora, e coll' aurora ſorgeva anch' egli a meditare come il Salmiſta la legge del Signore, ed a ſacrificare all' Altiſſimo il ſacrificio della propiziazione, e della pace; s' innalzava il ſole al meriggio, ed egli ricercava riſtoro allo ſpirito oppreſſo dalle epiſcopali cure ſulle ſacre carte, e ſui precetti de' Santi; apparia la notte rinnovatrice dei piaceri ai mondani, ed Egli mentre il mondo romoreggia agitato da' vaniſſimi ſuoi ſtudj, poſto a capo della ſua famiglia, faceva riſuonare il veſcovil palazzo delle Divine lodi. Ma deh perchè non poſs' io notarvi le taciturne ore ſolitarie, in cui

abbandonandoſi fra le lagrime, ed i ſoſpiri a' piedi del conſapevole Crocifiſſo, e in Lui riponendo la ſua fiducia, non d' altronde che da quel fonte ineſauſto di conſolazione, ritraeva conforto al governo dell' amata greggia: ah! non oſiamo di penetrare più addentro ne' ſecreti del Sommo Sacerdote, ed un denſo velo ricopra queſta parte del di lui elogio.

Non taceremo però, o le forti battaglie, e le vittorie illuſtri riportate contro le proprie paſſioni, o lo ſtudio intrapreſo dagli anni più teneri, e religioſamente oſſervato infino agli ultimi giorni di creſcere quotidianamente in perfezione. Perdona, Anima Pia, ſe ardiſco di derivar le tue lodi perfin anco dalle infermità della carne indocile: e dov' è fra i diſcendenti del peccatore Adamo, chi ſi vanti di non riſentire le debolezze della viziata natura?

Non lo diſſimulo, o Fedeli, il POZZOBONELLI potè ſembrar forſe talvolta rapito dalla vivacità del ſuo temperamento, ſcoſtarſi per brev' ora da quella inalterabile manſuetudine, che è propria del Criſtiano, e lo debb' eſſere eroicamente del Veſcovo. Ma che non fece Egli per combatter ſe ſteſſo, anzi con quale violentiſſimo eſercizio di contraddizione non avvezzoſſi a trionfare? Appena ritornata la pronta ragione agli uſati ufizj, gli ſi vedea traſparir ſul volto un generoſo rincreſcimento dell' inoſſervata traſcorſa, ed una direi quaſi inquietiſſima intolleranza d'indugio a ripararla. L'avreſte quindi veduto ora diſcendere ai più eſemplari abbaſſamenti co' ſuoi familiari ſteſſi, e compenſare con nuove maniere, e perſino co' premj l'aſprezza delle paſſate eſpreſſioni, ora richiamare ſollecitamente dalle anticamere, e dalle ſcale, chi

potea ſol anche dubitare ſorpreſo da una accoglienza men che ſoave, e rifacendo il diſcorſo rattemprare con altrettanto di dolcezza quanto avea potuto precedere di amareggiamento. L'avreſte veduto il buon Vecchio ſegnare con mano tremante ſu gli (9) annali delle ſue virtù, non rivelati che dalla morte, i giorni delle vittorie, onde confrontando ſe con ſe ſteſſo, eccitar nel ſuo cuore una nobile emulazione ad avanzarſi nelle vie de' Santi. So, che un certo ſpirito di fierezza generato dalla moderna Filoſofia, non aſcrive che all' anime volgari codeſte minute pratiche di religione, ma ſo che lo ſpirito della moderna Filoſofia, non è lo ſpirito del Signore.

Ma innoltrate, o Fedeli: *Loquimini de me coram Domino, & coram Chriſto*

(9) Gli anni così detti Mariani.

ejus. Dite ſe oſſervaſte mai nel voſtro Arciveſcovo nulla di quel faſto ſuperbo, che ſuole accompagnare le grandi fortune, e che ſa inſinuarſi talvolta fin dentro al cuſtodito ſantuario; o ſe non oſſervaſte piuttoſto una umaniſſima fratellanza co' ſoggetti, ed una amoroſiſſima conformazione alla greggia? Pieno il maeſtoſo aſpetto di quell'aria di ſincerità, di cui ſi gloriavano gli avi noſtri, e che s'è sbandita dal mondo col rinnovarſi de' coſtumi, non naſcondevaſi fra le miſterioſe ambagi, che ſogliono accreſcere venerazione al grado non per altro, ſe non perchè ricoprono molte volte i difetti del cuore. L'ordine della gerarchia lo coſtringeva ad un dignitoſo decoro, ma non concedeva alla dignità ſe non quanto era neceſſario a conciliare il riſpetto, e non ad allontanare la confidenza. La di lui anticamera ſempre aperta non iſtancava

la neceſſità con una nojoſa incertezza, o con una ripulſa crudele, nè eſercitava il ricorrente nello ſtudio ingiuſto di ritrovare i mezzi onde penetrare le difficili porte, e le guardate ſale. La di Lui perſona ſempre eſpoſta non dilungava l' accoglimento per non abbreviar le ore dell' ozio, non precipitava gl' indugi per ſottrarſi alla lunghezza della moltitudine, nè accordava alle proliſſe uffizioſità de' grandi, ciò che era dovuto al frettoloſo biſogno degli umili. Umano cogl' inferiori non intimava il comando, ſe non era medicato colla inſinuazione, e colla preghiera; affabile col plebeo non eſtorceva da lui quelle degradanti umiliazioni, che gli aggravano il peſo della non colpevole baſſezza; acceſſibile a tutti non nauſeava il vile, non iſdegnava il ſemplice, non rifiutava il rozzo, non rimandava il povero: ah qual nome ſa-

cro al misericordioso cuor paterno del nostro Arcivescovo m' avvien di pronunziare, o Fedeli, e dove costretto mi trasporta l' orazion mia! Che tenero spettacolo il vederlo attorniato dalla densa turba de' mendici, che al primo aprire delle vescovili porte, salutandolo festosamente da lungi, e stendendo verso di lui le confidenti mani, lo accoglie gridando: *Eccovi i vostri poverelli;* ed Egli aggirarsi fra di loro come un padre nella dolce famiglia, attraversare seco loro i portici, discendere seco loro le scale, e compiacersi amorosamente, e sorridere al loro avvicinamento, e distribuir loro Egli stesso i soccorsi, e benedirli: oh santa religione tu mi rammenti i tempi felici, in cui non con altro corteggio soleano incamminarsi i vescovi al tempio, e al sacrificio!

Io non vi nego, Ascoltanti, che

esaltandovi nel POZZOBONELLI l' amor de' poveri, nulla più vi lodo di uno strettissimo dovere del vescovado canonizzato dai precetti di tutti i secoli, e di tutta la chiesa. Questi grandiosi apparati di beni, che circondano d' ordinario il pontificato, o che si dividono sull' altre teste più ragguardevoli del clero, non sono che il patrimonio de' poveri variamente modificato, ma sempre affidato alla religiosità di chi ne debb' essere distributor fedele. Il divertirlo dal fine a cui è disposto, e più il convertirlo in usi profani, sarebbe una dissipazione sacrilega, una violazione ingiusta degli altrui diritti, una frode ingiuriosa alle intenzioni de' fedeli, e della chiesa. Vi lodo però un dovere, ch' è segnalato da Dio colle speciali promesse di un eterno premio; un dovere, che oramai comincia a meritarsi la gloria dell'ammirazione in chi lo adempie, e che dal Poz-

ZOBONELLI fu portato insino all'eroismo.

Perchè non mi è dato di tutta schierarvi innanzi la compassionevole moltitudine, che partecipava alle di lui beneficenze, e che ora lo piange estinto? Le lagrime di quegl' infelici onorerebbero la di lui memoria più che le mie parole. Quante vi scorgereste intere comunità di vergini, che per lui sostenute, hanno potuto benedir l' Altissimo nella tranquillità dello spirito sollevato dall' immagin tetra dell' imminente fame; quante donzelle o difese, o ritolte al danno, e alla vergogna di una caduta; quanti giovani educati alla chiesa, e alla repubblica nell' arti, e nelle scienze; quante famiglie conservate dall' estrema desolazione; quante persone illustri per nobiltà di natali sottratte al rossore di un luttuoso decadimento?

Ma quale insieme evangelica umiltà, e quale illimitata profusione ac-

compagnò la di lui beneficenza? Sa eſſer benefico il fariſeo, l' incredulo, il libertino, ma per un vano sfoggio di miſericordia, o di umanità, e per fabbricare a ſe ſteſſo una deteſtabil lode ſull' altrui miſeria. La ſola religione ſa inſinuare una carità, che beneficando dona anche la gloria del benefizio, che contenta d' eſſer nota al Padre celeſte occulto oſſervator delle giuſtizie, non ſi cura degli applauſi degli uomini. Tale fu appunto la carità del Pozzo-BONELLI. Egli era acclamato il padre de' poveri, eppure non era conoſciuta dal mondo che una picciola parte delle di lui beneficenze; queſta la concedette alla edificazione di cui era debitore al ſuo popolo, la maggiore volle riſervata agli occhi del ſuo Divin Giudice, e con mille ſante induſtrie ſtudioſſi di celarla ai pubblici ſguardi, nè ſarebbeſi fors' anche rivelata, ſe, o i miniſtri

ſecreti della di lui carità, o i monumenti, che sfuggiti alle fiamme ſopravviſſero al di lui giorno eſtremo, o le voci ſteſſe di coloro, che ſacrificarono alla modeſtia del loro vivo Benefattore la giuſtizia dell'encomio, non ne faceſſero dopo la di lui morte una glorioſa teſtimonianza.

Ma con quale liberaliſſima profuſione, io dico, non beneficò il Pozzobonelli? Il ricchiſſimo erario dell'Arciveſcovo di Milano appena baſta a ſoddisfare la di lui miſericordia, e più di una volta ſi ritrova eſtenuato per modo da dubitarſi ſe poſſa ſupplire alle annue ſpeſe della famiglia, e della caſa. L'Arciveſcovo lo ſa, e lo vede, nè perciò nulla detrae alle ſue beate diſperſioni; divide fra la vedova, ed il pupillo ciò che nega alla ſobria menſa, ed al parco treno; la vedova, il pupillo, il povero di Criſto ſono gli ar-

bitri non meno che gli eredi di quanto ha in lui depoſitato la chieſa nel ſuo illuſtre pontificato. Venite, o rigidi cenſori del clero, e vedete in queſt' Uomo, che ci reſta ancor molto di che gloriarci nel noſtro decadimento; che non è per anco ſpento del tutto l' onor del ſantuario; che Iddio ſa appartare de' fedeli adoratori, i quali non pieghino le ginocchia alle divinità del ſecolo.

Finora non oſſervaſte però quaſi, Aſcoltanti, il noſtro Arciveſcovo che nell' interno del palazzo, e del gabinetto; oſſervatelo egualmente glorioſo in mezzo alla chieſa, ed al popolo. Ah! ſe forſe vi parvero meno brillanti gli ultimi periodi del ſuo governo, la voſtra filiale pietà non laſci di riſpettarne la rimembranza, nè ſi aſcriva a mancamento di virtù nello ſpirito, lo ſfinimento del corpo afflit-

to dagli anni, e dai lunghi malori.

Or quale vaſto campo mi ſi apre all' encomio, ſe tutte vi deſcrivo le paſtorali cure del Sommo Sacerdote? Egli riguarda la ſua chieſa con quella geloſia, che è dovuta ad una ſpoſa conſegnatagli da Criſto Principe de' Paſtori, e come tale la cuſtodiſce, nè può da eſſa ſtaccarlo, o il condannato deſiderio de' ſecolari ſollazzi, o la deteſtata cupidigia di ſplendide occupazioni, e di decoroſi ſervigi. Se ne ſtacca appena quando il dovere lo chiama a dare i ſucceſſori alla cattedra di Pietro, ma piange nell' amara diviſione, e rompendo ogni dimora al ritorno è pronto a tutto poſporre l'abbagliante fulgore del Romano Triregno ai caſti ampleſſi della ſua ſpoſa diletta.

Ama Egli la ſua ſpoſa diletta, e impiega quindi ogni arte ad abbellirla de' più ſpecioſi ornamenti. Erge

tempj, (10) ed altari all' ampliamento della religione, e del culto, o conſacra i già eretti; emenda i ſanti volumi da ciò che v' introduſſe di men puro la paſſata barbarie; riconduce l' antichiſſimo rito di queſta chieſa all' originario ſplendore; ſempre inſtancabile per il decoro della ſua ſede non laſcia finchè lo permettono gli anni ſenza pompa una ſola ſolennità, promove ſenza interruzione ne' ſacri tempj i miniſtri del ſantuario, traſporta ſolennemente ſull' eſempio de' maggiori le venerabili reliquie del Gran Borromeo: quanto vi parve grande allora, o Milaneſi, la voſtra chieſa, ed il voſtro Arciveſcovo nel concorſo di tutta l'Italia commoſſa

(10) Fra gli altri, ſono monumenti inſigni della religioſa munificenza del defunto Arciveſcovo in queſto genere, la vaſta Chieſa Parrocchiale d'Ariuno, fabbricata preſſochè a ſue ſpeſe, e la nobile facciata di S. Giorgio al Palazzo Parrocchia della ſua Famiglia, alla cui coſtruzione ha contribuito con una ſomma aſſai ragguardevole.

alla fama della ſacra cerimonia, fra le acclamazioni giulive di un popolo immenſo, nella religioſa frequenza di tutti gli ordini, e de' vicini, e de' lontani Prelati?

Il principale ornamento però della chieſa, non è, Aſcoltanti, nè la magnificenza de' tempj, nè la pompa delle ſolennità, ma bensì la ſantità de' miniſtri dedicati al ſervigio dell' altare, e del popolo. La diſciplina del clero fu quindi in ogni tempo il primario oggetto delle ſollecitudini de' veſcovi, e delle leggi di quelle ſacre aſſemblee, che aſſiſtite dall' immanchevole promeſſa di Criſto, preſiedono alla cuſtodia della caſa d' Iſraello. L' Arciveſcovo POZZOBONELLI entrò a governare una dioceſi, il di cui clero animato da ottimi precetti, era per ſapere, e per coſtumi fra i più coſpicui di tutto il cattolicismo. Conobbe ben Egli la prezioſa

eredità, ch' eragli toccata in ſorte, nè mancò di coltivarla, e di accreſcerla con non ordinarj ſudori. Rinnovò ſpeſſe volte gli antichi ſtabilimenti; raccolſe a concilio il clero campeſtre, e vi promulgò de' ſalutari decreti a ſradicare, o a prevenire gli abuſi; viſitò frequentemente le unioni urbane; eſplorò perſino minutamente la vita di ciaſcuno degli eccleſiaſtici, e noi finchè ne aſſecondammo le amoroſe fatiche, fummo lungamente il di lui gaudio, e la di lui corona. Ma ahi la deplorabile inſtabilità delle umane coſe! ahi il pervertimento fatale del cuor dell' uomo! Lo confeſſiamo, o gran Dio, nell' amarezza dello ſpirito, nè ricuſiamo di ſcoprire al mondo quelle ferite, di cui fu egli ſteſſo l'autore. Il depravamento del ſecolo ha penetrato pur troppo in queſti ultimi tempi anche fra di noi, ed ha deformato il clero di Carlo, che fu

la maraviglia una volta, ed il modello delle altre chiese. Ma cessò egli forse l' ottimo Arcivescovo di richiamarci allo stato primiero? Ah non si aggiunga alle altre nostre sventure anche la taccia d' essere ingiusti. Che non diss' egli, che non tentò; quante volte non pianse sul disonore del santuario, quante volte non isforzossi di ripurgarlo? ma si osò di resistere. A lui mancò forse il coraggio di opprimere i trasgressori colla severità della legge, a noi la docilità di arrendersi alle di lui voci paterne. Così vi piacque, o Signore, a nostra umiliazione di lasciare ai nostri posteri la gloria di essere migliori di noi, o ad un successor più felice la sorte di migliorarci. Chiudiamo, o Fedeli, una scena troppo funesta ai buoni, e raddolciamo i nostri mali colla memoria di ciò che fu il POZZOBONELLI nel suo popolo.

Il buon Paſtor, dice Criſto, (11) conoſce le ſue pecorelle ad una ad una, e fa loro ſentire la ſua voce, onde lo ſieguan chiamate, e non s'ingannino al fiſchiar falſo del mercenario, e del ladrone. Il POZZOBONELLI vuol tutta riconoſcere anch' Egli quant' è grande la ſua greggia diſperſa ne' varj ovili, nè lo trattengono, o la intemperie delle ſtagioni, o la difficoltà delle ſtrade, o l' orridezza de' luoghi: ſcorre le vaſte campagne a ſol cocente, entra nelle profonde valli ſegregate dal commercio degli uomiui, ardiſce di tentare i più ſcabroſi, ed i più inoſpitali monti, nè s' arreſta la di lui carità, finchè non ſiaſi innoltrata fin dove non aveaſi altro veſtigio di veſcovo, che dell' immortal Borromeo.

Il veſcovo, dice Paolo, (12) deve

(11) Jo: 10. (12) 1. ad Timoth. 3. 2.

essere il Dottor del suo popolo, ed è questo, soggiunge Ambrogio, (13) un ufizio seguace del sommo sacerdozio da cui non lice tergiversando fuggire. Non lo ricusa il POZZOBONELLI, e in mezzo alle distraenti cure del governo, non lascia di ammaestrare nelle vie della perfezione, e a viva voce, e con quotidiane lettere le vergini sacre a Dio; d' insegnare ne' pubblici tribunali di penitenza il ritorno al cuore ad ogni genere di peccatori; di annunziare, e nel maggior tempio, e nei minori della Città, e nelle chiese de' più oscuri villaggi la legge del Signore ai popoli, non già colle persuasibili parole dell' umana sapienza, ma colla sincera semplicità dell' Evangelio, colla soavissima

(13) De Offic. lib. 1. cap. 1. *Cum jam effugere non possumus officium docendi, quod nobis effugientibus imposuit sacerdotii necessitudo.*

effuſion dello ſpirito, coll' umile ſcienza del Crocifiſſo.

Il dovere del veſcovo, intima Criſto a Pietro (14), e ripete Pietro ai Seniori della chieſa naſcente (15) è di procurare i paſcoli della ſalute alle fameliche pecorelle. Il POZZOBONELLI non perde di viſta queſto importantiſſimo oggetto del ſuo miniſtero: ſpediſce frequentemente numeroſi operarj nella vigna del Signore a ſterpare i bronchi, e le zizzanie ſovranate al buon ſeme; incoraggiſce, e colla preſenza, e e colla parola i catechiſmi inſtituiti dagli Anteceſſori, e ne fonda di nuovi all' ammaeſtramento di chi trattenuto da inceſſabili impieghi è poco men che coſtretto a vivere in una dannoſa ignoranza; reſtituiſce, e ſollecita, e promove coll' eſempio l' uſo delle omelie ne'

(14) Jo. 21. 17. (15) 1. Petri 5. 2.

parrochi, abbaſtanza perſuaſo dall' eſperienza di tutte le età, che il popolo non paſciuto dai proprj paſtori, periſce miſeramente di fame fra le ſterili delizie di un' eloquenza prezzolata.

Ed eccovi, Aſcoltanti, le virtù che illuſtrarono il glorioſo pontificato del noſtro Arciveſcovo, e che mentre lo reſero eguale alla grandezza della ſua vocazione, e del ſuo miniſtero, gli ottennero un giuſto tributo di eſtimazione, e di affetto dal mondo: terzo genere di gloria, ch' io vi diceva acquiſtata dal POZZOBONELLI.

La gloria mondana, che conſiſte nell' opinione, che hanno gli uomini del merito, e negli omaggi, che ſogliono al medeſimo concedere, quando ſia un teſtimonio della vera virtù, non è indegna dell' elogio del criſtiano, e del veſcovo, nè la ſtimò indegna il ſalmiſta dell' elogio del ſuo giuſto. *Glo-*

via . . . . . in domo ejus . (16) Non diverſa è la gloria ch'io dico ottenuta dal POZZOBONELLI, una gloria, cioè, in cui niuna parte v'ebbe, o l'adulazione, o il caſo, ma che fu per intiero prodotta dalla fama della di lui rettitudine, e dal giuſtiſſimo ſentimento, che ſe n'ebbe dal mondo, il quale quantunque ſoglia il più delle volte negare ingratamente queſto tributo anche agli uomini più grandi, o ritardarlo alle loro ceneri, nel POZZOBONELLI però parve tutto congiurato ad onorarne la vita, e a renderlo in queſta parte ſuperiore a molti de' ſuoi famoſi Anteceſſori.

Eletto all'Arciveſcovado, va a Roma, nè è arrivato alle porte della dominatrice città, che lo incontrano ſpontanei i titoli (17) luminoſi dell'Apoſto-

(16) Pſal. III. 3. (17) I Brevi di Protonotario Apoſtolico Partecipante, e di Referendario dell'una, e dell'altra Segnatura ſpeditigli incontro da Benedetto XIV.

lico Palazzo. Entra all' immortal Benedetto non conoſciuto che da lungi, e ritrova in lui quelle accoglienze che avrebbe potuto difficilmente ſperare il miniſtro invecchiato ne' ſcabroſi maneggi, o nelle lunghe prefetture. E' egli ſteſſo l'ottimo Pontefice che vuol eſperimentare la di lui ſcienza, che lo vuol ungere col ſacro criſma, che non appena ſcorſo un trimeſtre l'adorna della Romana Porpora. Lo vede Roma altre volte, e venera in lui il miniſtro di Ceſare al Conclave, nè dubita il Conclave (18) di deſtinare al ſolio Pontificio, ed al regime della chieſa univerſale chi era ſtato degno della confidenza del maggior de' Monarchi. Ah dovevam dunque perdere, o Fedeli, il noſtro Arcivescovo, ſe la di lui umiltà non aveſſe prevenuto il noſtro dolore!

(18) Nel Conclave di Clemente XIV.

Ma che vi dirò delle ſingolariſſime dimoſtrazioni di affetto, che riportò dalla più pia delle Imperatrici, la defunta Maria Tereſa di tenera, e glorioſa memoria, e dall' Auguſto Giuſeppe Regnante; del ſacro ufizio a cui fu preſcelto nelle nozze de' reali Spoſi, dell' Ordine coſpicuo di cui fu inſignito, della ſpecialiſſima clemenza con cui fu riguardato dal Trono fino all' ultimo de' ſuoi giorni? Che vi dirò delle ſignificazioni di cordiale amicizia che gli diedero in ogni tempo i tre Sommi Pontefici ſucceſſori del Lambertini, del maſſimo grado di ſtima in cui fu la di lui probità preſſo uno de' più ſaggi Regnanti del ſecolo Carlo Emanuele di Savoja, de' ſtraordinarj onori accordatigli da due potentiſſime Repubbliche (19) della venerazione che ottenne giuſta il

(19) La Repubblica di Venezia, e l' Elvetica.

desiderio di Paolo persino *ab iis qui foris sunt* : (20) da quelli , che da noi divide la credenza , ed il culto ?

Sebbene non è questa, Ascoltanti , la miglior lode del POZZOBONELLI , nè per quanto grande ella fiasi , è tale da arrestare le viste del cristiano . Lo stesso fatale istante , che lo spogliò della vita , lo spogliò pur anche di codeste grandiose decorazioni , nè quella , che fu la gloria della di lui casa terrena , ha seco potuto discendere nel sepolcro: tutta fermossi al lagrimevol sasso , che ricopre le di lui ossa umiliate , nè servirà , che a trattenere un momento il passeggiero curioso , o ad occupare i tardi studj della indagatrice posterità. Ebbe il POZZOBONELLI una gloria assai maggiore , che non ha potuto distrugger la morte , ma che compagna fedele assiste tut-

(20) 1. ad Timoth. 3. 7.

tora alle di lui ceneri, e che non ceſſerà ſe non al ceſſar noſtro, ed è l'affetto delle ſue pecorelle.

O Milaneſi, o Popolo educato da Carlo all' amor della chieſa, e del ſovrano, nulla più cerco da voi ſu queſto terminare dell' Orazion mia, che voi ſteſſi, e i noti ſentimenti de' voſtri cuori. Non vi rammenterò i molt' anni felici, in cui il ſacro vincolo della carità vi ſtrinſe al voſtro Paſtore; non il dolce impegno, e la filiale frequenza con cui vi affrettavate ad udire la di lui voce, quando vi annunziava la divina parola; non la tenera inſaziabilità di mirarlo, quando vi ſi moſtrava nelle contrade, o ne' tempj, o nelle pubbliche ſupplicazioni; non l' eſtaſi vorrei dire ſoaviſſima, che fiſſava i voſtr' occhi immobilmente in lui, quando offeriva i ſacrificj ſolenni, nè il terrore che ſi ſpandeva ſui voſtri animi al

primo ſoſpetto d'ogni leggiere ſuo morbo: io vi richiamo ai giorni della tribolazione, e dell' anguſtia, quando al triſte ſuono de' ſacri bronzi vi fu intimato l' imminente pericolo della di lui vita prezioſa. Voi accorrete al maggior tempio, nè baſta quaſi l' immenſa mole alla voſtra pietà: non s' ode nella confuſa moltitudine un parlar deciſo, nè un deciſo ſilenzio, ma un interrotto mormorio, ed un incerto affanno prodotto dall' improvviſo ſpavento. Alzano i ſacri miniſtri le meſte voci a impietoſire il cielo, e voi ſeco loro accordando i voſtri ſoſpiri, pregate per la continuazion di una vita, che oramai eccede i naturali confini, ma che par troppo breve al voſtro amore. Dal tempio vi affollate al palazzo, e irrequieti, e sbigottiti, e ſoſpeſi, non ſapete cercare che del voſtro Arciveſcovo, non ſapete tremare, che

per lui, nè ſapete bramare, che la di lui ſalvezza. S' aprono tutti i tempj, ſi ſupplica a tutti gli altari, s' odono nelle contrade dell' agitata città le pubbliche preci moltiplicate, e ne giunge il ſuono pietoſo inſino all' infermo Arciveſcovo, che ne piange per tenerezza: che altro fecero, o Milaneſi, i Padri noſtri, quando il braccio irato del Dio delle vendette, ſcagliò ſovra di loro il memorando flagello apportator della morte? Principi amabili, che formate lo ſplendore di queſto Stato, voi pure voleſte prender parte nella noſtra deſolazione; ci furon note le voſtre inquietudini ſull' incertezza della di lui ſalute, e furon pubblici gli atteſtati di benevolenza con cui onoraſte il letto del ſuo dolore. Ah! poſſa conſervarſene in noi eterna la gratitudine, e tramandarſene la ricordanza ai più lontani nipoti a gloria del noſtro buon Padre.

Ma quale fu il voſtro giubilo, o Fedeli, allorchè vi parve di aver cancellato in mano all' Altiſſimo il terribil decreto, e con quali ſentimenti di eſultazione lo riceveſte il giorno che moſtroſſi a voi pubblicamente? Ahimè! Chi l' avrebbe creduto che quel giorno di allegrezza, doveſs' eſſere il confine di un lutto eſtremo? Prevenitevi, Aſcoltanti, incontro al dolore, ch' io vengo a riaprirvi una piaga che incominciava oramai a riſanare il tempo.

Dio volle, che il POZZOBONELLI ſoggiaceſſe finalmente alla comune condizione degli uomini, o volle piuttoſto che terminaſſe il corſo del ſuo laborioſo miniſtero, ed otteneſſe il ripoſo delle ſue fatiche: ma nello ſteſſo tempo gli piacque, laſciatemi dir così, di naſcondere agli occhi noſtri la ſpada che ne troncò la vita, perchè non la ſtrappaſſimo un' altra volta dalla di lui ma-

no pietoſa colle noſtre preghiere. Invano precipitiamo agli altari: egli è già morto.

Se ne ſparge la funeſta novella per la città, ed un meſtiſſimo ſtordimento occupa gli animi d'ogni ordine di perſone. Piangono i cittadini il loro veſcovo eſtinto, i poveri il loro ſoſtegno, i grandi l'amico, l'amato padre il clero; Voi pure accompagnaſte col voſtro dolore le noſtre lagrime, o Principi piiſſimi. *Fleverunt eum omnis populus Iſrael planctu magno.* (21) Si va intorno al di lui cadavere, e ſi vuol credere appena, che ſia oſcurata la maeſtà dolciſſima di quella fronte, che ſiano ſpenti quegli occhi ſempre aperti alle altrui ſventure, che ſiano inaridite quelle mani ſempre allargate all'altrui ſoccorſo. Al dolore ſottentra la religione, e mentre i ſa-

(21) 1. Machab. 9. 20.

cri miniſtri ſciolgono i cantici lugubri, e raddoppiano le oſtie ad eſpiazione del di lui ſpirito, offrono le volontarie ſchiere del popolo nelle viſitate Baſiliche faticoſi ſuffragi all' Altiſſimo per il di lui ripoſo.

Ma ahi che già ſpunta il nero giorno, in cui ſi debbono eternamente naſcondere ai noſtri ſguardi le venerate ſpoglie del amato Arciveſcovo! Ognuno di voi s' apparecchia a dar l' ultima occhiata a quel miſero avanzo di morte. Si riempiono le contrade, e le piazze di ſpettatori dolenti, e ovunque giunge, e ovunque paſſa il feral letto, imprime lo ſquallore ſui volti, ſu gli animi la compaſſione, e ſeco rapiſce, e porta i deſiderj di tutti. Ah! non lo ſaprei dire, Aſcoltanti, qual fu il giorno più glorioſo per il POZZOBONELLI, ſe quello del ſuo ſolenne ingreſſo all' Arciveſcovado fra gli univerſali applauſi, o

quello della ſua pompa funebre fra il pianto univerſale.

Ma abbaſtanza abbiam dato alla ſenſibilità. Termini oramai queſto giorno il pubblico lutto, non termini però il voſtro amore. La religione v' inſegna, che Egli è caduto nelle mani d'un Dio geloſo ſcrutator ſevero delle giuſtizie; che è troppo difficile il reſiſtere al confronto di quelle bilance ineſorabili; che è troppo facile l'eſſerſi qualche volta ſpoſſato ſotto l' enorme peſo del ſacerdozio; che ogni lieve macchia ſuperſtite innanzi a Dio ſi ſconta con lunghiſſime pene: ah quì s'impieghi il voſtro affetto per il defunto Paſtore! non gli ſiete abbaſtanza grati, nè abbaſtanza lo amate, ſe il voſtro amor non ſi ſtende fin dove giunge la fede.

Oh mio Dio volgete uno ſguardo miſericordioſo al ſangue dell' Agnello, che abbiam verſato ſopra di lui in que-

ſto luogo, ove lo rigeneraſte alla grazia nel ſanto lavacro: ricordatevi di un Pontefice portato da voi all' onore del ſantuario, delle fatiche che ha ſoſtenute per conſervare le voſtre pecorelle, delle miſericordie che ha uſate al povero, ed all' afflitto; aſcoltate i gemiti della ſua vedova ſpoſa, de' ſuoi meſtiſſimi figlj, e ſalvatelo. Volgete un altro ſguardo, o Signore, a queſta greggia ſconſolata, e concedetegli un paſtore giuſta il cuor voſtro, un veſcovo degno di voi, degno di queſta cattedra illuſtre, e di queſto popolo amante.

Il Fine.

Special 89-B
16473

THE GETTY CENTER
LIBRARY